

LA CRUSCA RISPOSE |  ACCESSO APERTO SOTTOPOSTO A REVISIONE TRA PARI

Una risposta a / alla / la settimana?

Luca Serianni

PUBBLICATO: 11 NOVEMBRE 2014

Quesito:

Molti ci chiedono lumi su costrutti distributivi variamente alternanti: *all'anno / l'anno, al mese / il mese / a mese; alla settimana / la settimana / a settimana; per volta / alla volta*.

Una risposta a / alla / la settimana?

Mettiamo subito da parte espressioni come *a mese, a settimana*, che non rientrano in questo gruppo ma indicano, almeno nella lingua più controllata, la durata di tempo per la quale si fornisce un certo servizio o si percepisce un certo compenso: "dalla sarta, dove la sua ragazza era a settimana" (Serao). Gli altri costrutti concorrenti sono intercambiabili: quelli introdotti da *per* o *al* (*alla*), cioè dalle tipiche preposizioni con valore distributivo ("in fila per due", "due a due" ecc.), possono alternarsi con la reggenza preposizionale diretta. Quest'ultima, caratteristica di costrutti incardinati su nomi relativi alla scansione del tempo (come *anno, mese, settimana*), può esprimere un valore temporale puntuale ("raccontava i preparativi per il ballo che doveva aver luogo la sera": Moravia, cit. in J. Brunet, *Grammaire critique de l'italien*, 16, *Le verbe*. 4. *Modes et temps*, Saint-Denis 2008, p. 230), ma anche indicare un evento che si ripete a intervalli regolari: "la sera beve una tazza di camomilla" 'ogni sera'.

I costrutti di questo tipo erano espressi nei primi secoli attraverso la reggenza diretta: "una fiata l'anno" (Brunetto Latini), "una volta il mese" (Boccaccio), "tre volte la settimana" (San Bernardino da Siena). Tra Quattro e Cinquecento, sembrerebbe soprattutto ad opera di scrittori non fiorentini, cominciano ad apparire le prime attestazioni con la preposizione articolata: "una fiata all'anno" (in un veneziano, il camaldolese Niccolò Manerbi o Malermi), "una volta al mese" (nel senese Pietro Fortini), "una fiata alla settimana" (in una delle relazioni di viaggio compilate da diversi autori ma raccolte, e all'occorrenza tradotte dal latino, dal trevigiano Giovan Battista Ramusio). Successivamente le due possibilità si impiantano stabilmente nell'italiano letterario, come dimostra la convivenza dei costrutti presso il medesimo autore. Qualche esempio: "quaranta ducati all'anno" / "otto mila ducati l'anno" (Goldoni), "dieci scudi al mese" / "14 scudi il mese" (Leopardi), "a tanto al mese" / "a un tanto il mese" (Pirandello), "una volta alla settimana" / "due volte la settimana" (Tozzi).

Discorso analogo va fatto per l'alternanza *per volta / alla volta*. L'uso più antico presenta *per volta*: "una pecora per volta" (Novellino), "dugento galee per volta" (Matteo Villani) ecc. Anche qui gli esempi con *alla* sono più tardi e sembrano provenire da scrittori settentrionali: "più di dieci alla volta" (Ramusio), "cinque alla volta" (nel romagnolo Tommaso Garzoni), "trenta scudi alla volta" (nel piacentino Ferrante Pallavicino). Ma presto il tipo *alla volta* si diffonde largamente, senza restrizioni di registro; nella prosa degli ultimi due secoli lo troviamo in scrittori di tutt'Italia, dai più sorvegliati ("con uno o più nomi alla volta" Leopardi, "quattro alla volta" D'Annunzio) a quelli più aperti verso l'uso non letterario ("Uno alla volta!" Nievo, "una alla volta" Verga).

Cita come:

Luca Serianni, *Una risposta a / alla / la settimana?*, "Italiano digitale", XXX, 2024/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2024.34311

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)